

GIOVEDÌ 1 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Sigillo eterno
dell'alleanza nuova
il sacrificio cruento
di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.
Verga che frange
la roccia riarsa,
sopra il deserto arido del legno
acqua sorgiva
ha fatto scaturire,
il vino buono, simbolo di vita.
Andremo incontro
con le mani aperte
a chi ha fame,*

*a chi soffre la sete,
a chi è solo
con il suo tormento
e non ha più
la gioia di sperare.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;

tu lo assisti
quando giace ammalato.
Io ho detto:
«Pietà di me, Signore, guariscimi:
contro di te ho peccato».
I miei nemici
mi augurano il male:

«Quando morirà
e perirà il suo nome?».
Chi viene a visitarmi
dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua [...], nell'anno della
siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti (*Ger 17,7-8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, Signore, sei sorgente per la nostra sete!**

- E sei acqua di vita che rigenera e nutre le nostre radici.
- E sei presenza viva che può renderci vicini e solidali con il prossimo.
- E sei amore che perdona e riapre la strada della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 138 (139),23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di menzogna,
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quan-

do viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio

con cuore integro e buono

e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),1

Beati i perfetti nella loro condotta,
che camminano nella legge del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento continui ad agire in noi, Signore, e la sua efficacia cresca di giorno in giorno per la nostra attiva collaborazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Distanze percorribili

La voce profetica di Geremia ci raggiunge con un'intensità particolare e, per certi versi, anche con toni volutamente paradossali: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene» (Ger 17,5-6). La fiducia di cui si traccia un profilo del tutto negativo non è certo quella necessaria apertura all'altro di cui il Signore Dio si è fatto garante fino al punto da maturare la scelta di incarnazione. Cercando di scavare il nucleo più «infido del cuore» (17,9) umano, il profeta è inviato al cospetto del popolo per denunciare quell'eccessiva concentrazione su di sé e sulle proprie forze, capace di condurre il suo cammino «in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere» (17,6).

Riesce difficile immaginare che qualcuno possa, deliberatamente, orientare i propri passi verso uno scenario dove la morte è

l'unico destino e la solitudine l'ordinaria atmosfera. Anzi, appare addirittura assurdo pensare che una persona possa decidere di diventare sola e sterile come un albero nel deserto. La parabola del – fin troppo celebre – «ricco epulone» viene in aiuto alla nostra incapacità di guardare in faccia il rischio di scivolare in questo baratro, raccontando come sia possibile procedere nell'inganno di un individualismo cieco, disattento ai bisogni di quanti giacciono – talvolta bussano – alla nostra porta: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lautissimi banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe» (Lc 16,19-21).

Nella descrizione di questa scena iniziale, da cui prende avvio l'insegnamento parabolico di Gesù, non può che colpire – fino a ferire – il riferimento a quella porta di casa implacabilmente chiusa, segno di un cuore ormai sigillato e indurito. Il riflettore del linguaggio parabolico è puntato su quell'indifferenza in cui sprofondiamo quando, barricati nelle nostre sicurezze e nel nostro benessere, diventiamo insensibili rispetto a quello che accade e a quanti si trovano fuori dalla nostra zona di comfort. È sempre un grande rischio illudersi di non dover aprire la porta delle nostre relazioni e di poter fare a meno di essere pienamente presenti nelle cose che facciamo, nelle parole che pronunciamo, nei modi in cui incontriamo e accogliamo l'altro. Quando inizia-

mo a pensare che questo modo di (non) vivere possa essere normale, si ritagliano spazi di individualismo che poi possono diventare vere e proprie praterie di solitudine dentro un cuore che «difficilmente guarisce!» (Ger 17,9). La parola del vangelo ci annuncia però qualcosa di molto bello: queste distanze tra noi e gli altri, che un giorno potrebbero diventare un grande e invalicabile abisso, per il momento sono ancora distanze percorribili. Niente è ancora definitivo. Il tempo per stendere altrove le radici della nostra umanità creata a immagine del Creatore è adesso: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti» (17,7-8).

Non dobbiamo aspettare che un segno – neanche uno che «risorgesse dai morti!» – venga a convincerci. Se non ascoltiamo e obbediamo alla vita, così come ora ci è chiesto di accoglierla con le sue possibilità e le sue limitazioni, non potremo accedere a nessun'altra vita. Prima che giungano i giorni eterni della risurrezione del corpo, dobbiamo saper riconoscere il tempo dell'insurrezione del cuore, per colmare tutte le percorribili distanze tra noi e chi attende di incontrare la luce del nostro volto: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31).

Signore Gesù, insegnaci a rendere percorribili le distanze tra noi e gli altri, soprattutto quelli da cui vorremmo difenderci o distinguerci. Non permettere che, chiudendo la porta della fiducia, ci precludiamo l'accesso alla vita che desideriamo. Donaci lo stupore di aprire la porta e vedere che, in te, le distanze che ci spaventano sono percorribili. Kyrie eleison!

Cattolici

Sant'Agnese Cao Kuiying vedova, martire in Cina (1856).

Ortodossi e greco-cattolici

Eudocia, monaca e martire.

Copti ed etiopici

Marŭta, vescovo (IV sec.).

Anglicani

David, vescovo di Menevia e patrono del Galles (601).

Luterani

Martin Möller, poeta (1606).

Ebrei

Digiuno di Ester (o vigilia di *Purim*). In ricordo del digiuno che sancì la regina Ester, in seguito al quale il popolo fece *teshuvà* (pentimento), invocando la salvezza dopo la persecuzione di Aman.